

l'agenda

RADIO/1

Torna da stasera
«L'altro martedì»

«L'altro Martedì», la trasmissione a tematica omosex di Radio Popolare Milano (FM 107,6 - www.radiopopolare.it) torna in onda oggi dalle 22.35 alle 23.30. In studio Eleonora Dall'Ovo, Emiliano Placchi e Claudio Baccigalupo che ospiteranno personalità della comunità gay/lesbica/queer. Ad avvicinarsi ai microfoni ci saranno lo scrittore Matteo B. Bianchi che segnerà le novità letterarie e teatrali sull'omosessualità; il sindacalista Massimo Mariotti, responsabile dell'ufficio politiche sociali della Camera del Lavoro di Milano, che si occuperà della realtà lavorativa per omosex e trans; i Pornflakes e gli Speed Demon che presenteranno le ultime realtà musicali e cinematografiche Queer; Sarah Sajetti che raccoglierà interviste nei locali gay, raccontando miti e pudori, e infine la dj S-he. La trasmissione sarà condita di pillole di storia gay e lesbica curate dagli storici Giovanni Dall'Orto e Daniela Danna.

RADIO/2

«Onda d'urto»
e l'Intifada omosessuale

Intifada omosessuale è la nuova trasmissione di «Radio onda d'urto» in diretta da Milano dalle 20 alle 21 tutti i lunedì che si occuperà di cultura, idee, progetti. Il programma si vuole configurare come un vero e proprio «convivio», dichiarano gli ideatori. «Non sarà l'omosessualità dell'autore di un'opera ad essere il discrimine per poterla considerare parte integrante della "cultura omosessuale", sarà bensì la consapevolezza di essere portatori o portatrici di un modo "altro", o, se preferite "diverso", di vedere il mondo a divenire elemento costitutivo della "cultura omosessuale". Il nome scelto segnala l'intenzione di elevare il termine «omosessuale» a simbolo della «Non-Conformità». Ai microfoni Domenico «Alpha» e Giampiero Pinna. Radio onda d'urto - on line: www.radiondadurto.org, telefono diretta 02.6705621, mail: urtomi@autistici.org.



LA LETTERA

Venezia landa desolata
per gay e lesbiche

Cara Delia, curiosamente Venezia - capitale del Mondo nel 1999 - e la sua provincia, rimangono lande desolate per le facilities rivolte alla comunità gblt. La città è senza il suo circolo gay - il Dedalo - dall'ottobre 2003, con il quale è venuta meno anche la Linea telefonica Amica gblt. Per conoscere qualche coetaneo, o nuovi amici, ai ragazzi gay che non vivono a Venezia o che non conoscono nessun altro gay, a meno di frequentare la sauna o fare del cruising, rimane la comunicazione virtuale su chat o personal, e il sabato sera, al più andare a Padova o Verona in una delle due discoteche gay della regione sopravvissute. Per le ragazze lesbiche neanche quello. Sebbene i veneziani, nel complesso, siano aperti verso i gay, per cui ad esempio, potrei tranquillamente camminare mano nella

mano del mio compagno per qualche calle (quando invece ci penserei bene, se fossi a Treviso) è l'inesistenza di una scena gay a spiazzarmi, cioè l'assenza di luoghi di ritrovo dove dialogare con altri gay e conoscere semplicemente altra gente come me. Questo è forse un problema più generale che riguarda tutta la scena gay nazionale, ma continuo a interrogarmi sulla ragione d'essere di tutto questo nella mia città, tra le più importanti del Paese e da sempre melting pot di civiltà. Del resto a 15 minuti di macchina c'è Padova, città del Pride 2002; dal 1999 c'è pure un gemellaggio con Norimberga, la cui gayfest è una vera giornata di festa cittadina. Quest'anno, tra l'altro il circolo gay di lassù mi ha invitato a parteciparci come rappresentante di Venedig. Sono rimpatriato entusiasta, ho scritto alla testata locale per chiedere di riportare una mia testimonianza (leggibile in www.tralaltro.it/attivita/diario/norimberga.htm). Invano. mauriziodepitta@email.it

Quel telefilm mi ha cambiato la vita

Il piccolo schermo si apre sempre di più ai personaggi gay. Le nuove serie in arrivo

Delia Vaccarello

T ramontata l'era di Zorro e padre Tobia, si fanno avanti Kerry Weaver e Will. La differenza? Kerry è la dottoressa lesbica della serie «E.R.» su Raidue, Will è un elegante uomo gay di scena sul canale satellitare «Fox life». Puntata dopo puntata, mentre mangiamo o prepariamo la cena, i telefilm entrano nella nostra vita con levità e decisione. I personaggi ci diventano familiari, i loro stili di vita riferimenti con i quali ci misuriamo. Eleggiamo i nostri volti preferiti e quando fanno una figura un po' magra arriviamo a sentirci delusi. Ma che succede se il personaggio è gay? A entrare nelle nostre case attraverso la fin troppo sostanziale leggerezza del piccolo schermo saranno, a partire da questo autunno, una valanga di personaggi omosex. Già da tempo le scene di vita quotidiana della «strana coppia» Will e Grace, lui spesso accompagnato da un amico (che a differenza di Will è proprio una caricatura del gay), lei etero, sono in onda anche due volte al giorno. Ci pensate? Entra sorniona e si piazza in salotto, una possibilità semplice ma, stando ai nostri politici, ancora trasgressiva: la fertile contaminazione tra «famiglia tradizionale» e altre forme di convivenza.

«THE L-WORD»

Una «tentazione» a portata di schermo che lascia inalterata la realtà, ma non del tutto, perché Will, e gli altri come lui, diventano «alter ego» virtuali dei telespettatori. Col passo dell'ironia (di mira sono presi tutti, anche i cliché eterosex) offrono alternative di vita possibili esperite via cavo e riscuotono successo. Chi lo dice? Le schiere di fan che si sono riunite intorno alla vera novità dell'autunno, la serie televisiva «The L-Word». «L» naturalmente come lesbica. Collegatelo al sito www.lworld.it troverete un portale dedicato alla serie tv che è un omologo del sito in versione inglese www.thelworldonline.com. C'è tutto quello che volete sapere sugli episodi, con tanto di foto, informazioni sul cast, forum, nonché link ad altri siti vicini. La prima stagione andrà in onda su «Jimmy» (canale satellitare visibile tramite Sky) il giovedì alle 23.00 e sarà composta da 14 episodi. La seconda (13 episodi), sempre su Jimmy, si vedrà nella primavera del 2005. E non è tutto, ogni giovedì alle 22.45 prima di «The L-Word», ci sarà una puntata di «Good As You» girata a Los Angeles, condotta da Benedetta Emmer (già presente nelle passate edizioni di Good As You) e interamente dedicata al mondo L. Il piccolo scher-



Un'immagine della serie televisiva «The L-Word» tratta dal sito www.lworld.it

mo lesbico sarà occupato da scrittrici, impiegate, curatrici di eventi, parrucchiere, insegnanti di ginnastica e studentesse che vivranno alla luce del sole le loro relazioni all'interno di una ricca socialità di amici e amiche. Per scoprire i nuovi volti, in prima fila quelli di Bette (Jennifer Beals) e Tina (Laurel Holloman) che tentano di avere un figlio, basta collegarsi a www.thelworldonline.com. Le «L donne» arrivano in Italia dopo il successo di Kerry Weaver

Occhio alle date

«Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica dedicata alle identità gay, lesbiche, bisex e trans torna martedì 19 ottobre

Ai lettori

NOI CONTIAMO SU DI VOI

Furio Colombo

Da questa settimana la pagina che state leggendo tornerà ad essere quindicinale. Perché si chiederanno i lettori, che considerano questa pagina una delle migliori del giornale e che viene seguita con particolare assiduità e affetto, come ci dicono le ricerche che di tanto in tanto gruppi specialistici conducono sui quotidiani? La ragione non riguarda questa pagina. È legata a una riduzione della foliazione de

l'Unità, un necessario e rigoroso contenimento dei costi. Avrete notato che il giornale, adesso, è quasi sempre di 26 pagine e di 28 (eccezionalmente 30) solo la domenica. È importante notarlo per dire con chiarez-

za che la diversa periodicità di questa pagina non è dovuta a un giudizio editoriale, che resta pienamente positivo e immutato. È dovuto alla necessità di portare qualche modifica all'avvicendamento delle pagine,

a causa del diminuito spazio del nostro quotidiano. Sono momenti in cui il sostegno dei lettori è essenziale. Noi, all'Unità e nella redazione di questa pagina, siamo certi che continuerete a dare il vostro appoggio a questo giornale, se è possibile acquistando (facendo acquistare ogni giorno) una copia in più. Perché ogni copia in più ci riavvicinerà alle scadenze settimanali che i lettori di questa pagina hanno chiesto e hanno apprezzato.

di «E.R.», Medici in prima linea. Giunte alla settima serie, le vicende dei medici del «Chicago County Medical Hospital» seguitissime su Rai due hanno riservato a tutti una ricca sorpresa. La dottoressa Kerry, personaggio interessante e contraddittorio, scopre la propria omosessualità rimasta latente fino all'età adulta. Nella sua vita entra la Dottorssa Kim Legaspi (Elisabeth Mitchell), psichiatra e lesbica dichiarata. Kerry diventa un idolo. Basta digitare il suo nome in un qualsiasi motore di ricerca su Internet e vengono fuori siti e blog su di lei, che riuniscono le scene più attraenti e i particolari più impensabili, per la gioia delle esigenti collezioniste. A segnalargli il culto Weaver è stata Annalisa: «Nelle prime serie era odiosa, creava sempre contrasti. Poi l'abbiamo vista rigida e totalmente dedita al lavoro. Infine è venuta fuori in un modo

splendido, è il personaggio femminile più riuscito. In fondo è sempre la cattiva che fa colpo e lei attira anche perché si sente attratta e respinta dal sentimento. Ci lascia intuire l'intensità di una fantastica storia d'amore con una donna. Per me Kerry è diventata una sorta di modello».

La vita omosex via cavo ha la sua presa, si diffonde in men che non si dica e non solo in formato telefilm. «La 7» programma «Queer eye for the straight guy», in parallelo con la rete francese «Pink tv». Formula di successo in America, sta facendo il giro del mondo: cinque raffinati gay fanno il «restyling» a un giovane etero per dare alla sua vita - famiglia, lavoro, passioni - un tocco di classe. Su «Italia 1» approda Fabio Canino che proviene da Gay tv (sito www.gay.tv), l'emittente satellitare prima in Italia a puntare sul tema

gay con il serial «Queer as folk» attento ai diritti civili. Canino nel suo talk show «Cronache marziane» parlerà anche di «extraterrestri» omosex. Così insistono sull'omosessualità anche i protagonisti de «La sottile linea rosa» su Fox life, che ha come «guest star» Stefano Gabbana. Si muovono sul confine che unisce i gay e le donne etero, cioè l'attrazione per un mondo maschile con tanto di prese in giro e sottolineatura del ridicolo.

GLI ADOLESCENTI

Tutto bene, la tivvù ci libera? Non sempre, spesso infatti c'è il rischio che si cementino stereotipi e pregiudizi proprio nell'offerta diretta ai giovani. Nella serie «Ally mc Beal» seguitissima dagli adolescenti, che illustra la vita di giovani avvocati alle prese tanto con i processi in aula, quanto con le relazio-

ni sentimentali tra loro, si arriva ad un incontro ravvicinato tra la protagonista Ally e una collega, Lynn. Le due si attraggono, sono gelose l'una dell'altra, e arrivano a baciarsi con trasporto. Il giorno dopo sentono però la necessità di un colloquio. Chiaramente emozionate, prendono tuttavia le distanze da ciò che hanno vissuto e il giudizio di ambedue è che nell'esperienza che hanno avuto «mancava qualcosa», cioè «mancava il pene». Ci si chiede il perché di una tale rappresentazione che misura la relazione tra donne, non in sé e per sé e con le emozioni che comporta a seconda del coinvolgimento, ma esclusivamente come pratica sessuale e per giunta monca rispetto a quella con il maschio. Un chiaro pregiudizio che inchioda la donna nel ruolo di «minus habens» operando un'applicazione meccanica e sterile del principio freu-

diano dell'«invidia del pene». Nonostante il rischio della caricatura, pur presente, più ricca di sollecitazioni è invece la serie di «Will e Grace». Uno dei problemi più sofferti per i ragazzi che si scoprono con un orientamento omosex è il rapporto con i genitori e soprattutto con «il dirlo». In una puntata centrata sul «dirlo alla mamma», che vede come protagonista l'amico di Will, imbarazzi e resistenze vengono affrontati con ironia, ma senza superficialità. Will incalza incoraggiando: «Non sei ancora stanco di non essere te stesso?».

Alla fine il ragazzo si dichiara: «Mamma sono gay». La madre tace per un attimo e poi con calore dice: «Tu non potresti mai deludermi io ti vorrò sempre bene. C'erano infatti dei segni che ora rammento, quando eri piccolo ti piaceva troppo la filastroca "barattò la pappa per tre uomini e una cappa". Tu sei la cosa per cui mi sento grata al mondo intero». Una puntata dell'esito liberatorio. «Io, mio fratello e la mamma eravamo a cena e vedevamo Will e Grace - scrive a Liberi tutti Giancarlo dalla provincia di Viareggio - Ero stato tante volte sul punto di parlare con mia madre e mi ero sempre frenato. Ogni volta una paura tremenda mi afferrava la pancia. Eppure quella sera tutto mi è sembrato così semplice. Quando l'episodio di Will e Grace è finito, ho aiutato mia madre a sprecare chiacchiere e poi le ho detto: "Spero che anche tu mi vorrai sempre bene, mamma, perché anche io sono gay". Lei mi ha abbracciato in silenzio. E tutto è rimasto come prima».

IL CASO SIMPSON

L'effetto sui giovani è garantito. Lo sanno bene i curatori della campagna elettorale americana del presidente Bush. Si vociferava da tempo di un personaggio gay dichiarato dei Simpson, cartoon di successo strapopolare anche in Italia. Ora si sa: è la sorella di Marge, Patty, che rivelerà la sua omosessualità a Homer e Marge. Patty si accorgerà ben presto di quanto sia difficile vivere con una compagna quando la coppia non ha alcun diritto nella società, né eredità, né assistenza sanitaria, niente di niente. Insomma, due cuori ma neanche il diritto a «una capanna». Il messaggio è tanto chiaro, quanto temibile l'effetto che può provocare. Così la messa in onda della nuova serie è stata rimandata a dopo le elezioni. Motivo? Potrebbe influenzare l'elettorato giovane e indeciso che ha visto Bush contrario alle nozze gay e Kerry favorevole al pieno riconoscimento dei diritti civili. Ancora dubbi sull'effetto tivvù?

delia.vaccarello@tiscali.it

KERRY, OVVERO L'ANTICRISTO. Belzebù, mammasantissima, mangiafuoco, mangiacristiani, anticristo, chi più ne ha più ne metta. Al Male le religioni, le propagande e le superstizioni danno sempre un volto e un nome. Sembra che per i repubblicani Usa a incarnare il Male oggi non sia la Guerra, né la Povertà nel mondo, né l'Uragano di turno. No, il Male ha il volto omosex. Gli elettori dell'Arkansas e West Virginia si sono visti recitare a casa manifestini con la scritta: «Così diventerà il tuo stato se non voti». Mostrano un'immagine della Bibbia con sopra la scritta «bandita» e quella di un matrimonio gay con la scritta «permesso». L'avvento dei democratici visto da Bush sarà l'inizio dell'era del Male e Kerry, Belzebù a stelle e strisce, fonderà la sua società sui diabolici matrimoni gay. A perfezionare l'idea l'istituzione di una mutua cattolica. L'amministrazione Bush ha offerto ai quattro milioni di dipendenti federali un'assistenza sanitaria «basata sulla fede» che esclude i pagamenti per contraccezione, aborto e fecondazione artificiale. È un'assicurazione sanitaria comodissima che si può scalare dalle tasse e avvia i programmi «ispirati dalla fede» cui

Bush, sotto elezioni, ha destinato un miliardo di dollari. Sanità cattolica facile per i cattolici. E gli altri? Se verrà rieleto che tipo di mutua penserà Bush per i gay? Ospedali e cure saranno inaccessibili agli omosex poveri? Si capisce. In un modo o nell'altro la malapianta va estirpata.

NO ALL'APARTHEID GAY. Migliaia di persone hanno partecipato alcuni giorni fa al Gay Pride di Johannesburg, in Sudafrica, unico Paese a organizzare un Pride in un continente che tabuizza l'omosessualità. Nelson Mandela, una volta eletto, disse di no anche al «segregazionismo» basato sull'orientamento sessuale. Così la Costituzione del Sudafrica post-apartheid, del 1996, vieta ogni discriminazione in base all'orientamento sessuale e riconosce alle coppie omosex il diritto di adottare figli ed ereditare dal partner. A Johannesburg i manifestanti sono giunti dalla Namibia, dallo Swaziland e dallo Zimbabwe, dove l'omosessualità è reato. Il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, è noto per le sue posizioni anti-gay. «Ci sono Adamo ed Eva, non Adamo e Adamo, Eva ed Eva», ha affermato, dicendosi «moralmente disgustato» dall'omosessualità. Il riferimento

tam tam se il diavolo è gay

biblico ricorda i depliant di Bush. Secondo una semplicissima equivalenza matematica, se Mugabe è vicino a Bush, Kerry è dalla parte di Mandela. Dietro il Nobel per la pace si cela un altro Belzebù?

BACIO GAY LIBERO A SAN MARINO. A San Marino è stato abrogato l'articolo 247 del codice penale della «Repubblica della libertà» che sanzionava con il carcere le effusioni tra persone dello stesso sesso se fatte in pubblico. L'articolo recitava così: «Chiunque abitualmente commette atti di libidine con persone del medesimo sesso, è punito, se dal fatto deriva pubblico scandalo, con la prigionia di primo grado». Arcigay, con il segretario Aurelio Mancuso, esprime soddisfazione e spera in un passo avanti, auspicando «che anche a San Marino sia possibile per i gay e le lesbiche sentirsi appieno cittadini grazie al riconoscimento delle loro

unioni d'amore». Per capire la portata del cambiamento occorre immaginare cosa succedeva prima. Poiché non esiste, nel codice sammarinese, un articolo analogo per le effusioni tra eterosessuali, se in una pubblica piazza Adamo baciava Eva non finiva in carcere, se Eva baciava Eva scattavano le manette ai polsi di entrambe. E i baci continuavano, al massimo, in prigione. Dunque, possiamo decretare la fine dell'Apartheid per lesbiche e gay anche a San Marino.

FRANCIA, LA PRIMA FAMIGLIA DI EVA ED EVA. Oltre al Maligno esistono anche i convertiti. Non quelli che diventano etero se sono omosex, che è impossibile (si può solo fingere, ma a volte riesce talmente bene da ingannare anche se stessi). Bensì coloro che si ravvedono sul conto del Male. Ne sa qualcosa il parigino Israel Nisan, studioso e primario di ginecologia e ostetricia. In Francia è nata la prima famiglia lesbica legalmente riconosciuta. Marie-Laure, 45 anni, grafica, ha avuto tre bambine per inseminazione artificiale, procedimento vietato in Francia ma praticato in Belgio. La sua compagna - Carla, 46 anni, fotografa - ha ottenuto nel

2001 l'adozione delle bambine. Tre anni dopo, una giudice ha concesso a madre adottiva e madre biologica l'autorità parentale congiunta. Poiché fino ad oggi la procura di Parigi non ha presentato appello, l'unione è da considerarsi a tutti gli effetti valida. Problemi? «Nella realtà tutto è andato benissimo, il legame si costruiva naturalmente con le bambine. Ma la mancanza di uno status giuridico nei loro confronti rendeva tutto precario e difficile da vivere», raccontano le mamme. Infine i giudici hanno capito che agivano nell'interesse delle bambine. La famiglia lesbica funziona? Israel Nisan di coppie lesbiche ne ha viste tante e le sue convinzioni, contrarie a priori, sono cambiate. «Incontrare sempre più spesso queste coppie - ha dichiarato - consente di misurare l'intensità di desiderio di avere un figlio e di rendersi conto che le strutture familiari proposte sono buone. A priori avevo un atteggiamento conservatore che proveniva dalla mia cultura psicanalitica. Ho cambiato parere da un anno». Non c'è che dire, una vera conversione. Se Eva ed Eva sono buone madri, non tutto il Male viene per nuocere. d.v.